COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE

Bruxelles, 12.10.2005
COM(2005) 488 definitivo

Attuare il programma comunitario di Lisbona:

COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL CONSIGLIO, AL PARLAMENTO EUROPEO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E AL COMITATO DELLE REGIONI

Potenziare la ricerca e l'innovazione – Investire per la crescita e l'occupazione: una strategia comune

{SEC(2005) 1253}
{SEC(2005) 1289}

INDICE

Introduzione 3

Capitolo 1 La ricerca e l'innovazione al centro delle poltiche dell'UE 5

1.1. Una migliore regolamentazione per le nuove tecnologie 5

1.2. Per riorientare gli aiuti di Stato sulla ricerca e l'innovazione 6

1.3. Migliorare l'efficacia e l'uso della proprietà intellettuale 7

1.4. Un mercato unico attraente per i ricercatori 8

1.5. Far leva sugli appalti pubblici per promuovere la ricerca e l'innovazione 8

1.6. Un uso migliore e più ampio degli incentivi fiscali 9

Capitolo 2 La ricerca e l'innovazione al centro dei finanziamenti dell'UE 11

2.1. Mobilitare le risorse pubbliche e private per le tecnologie chiave 12

2.2. I Fondi strutturali europei quale motore della ricerca e dell'innovazione 13

2.3. Migliorare l'accesso delle PMI ai finanziamenti 14

2.4. Mobilitazione dei programmi nazionali e di altre fonti di finanziamento per la ricerca e l'innovazione europea 15

Capitolo 3 La ricerca e l'innovazione al centro dell'attività economica 16

3.1. Partenariati più intensi tra università e industria 16

3.2. Poli dell'innovazione e cluster di imprese e di ricerca 17

3.3. Servizi proattivi di sostegno alle imprese per stimolare la ricerca e l'innovazione 18

3.4. Gestione dell'innovazione e cambiamento sociale 19

3.5. La potenzialità dei servizi innovativi 19

3.6. Istituzione di un Sistema europeo di osservazione della ricerca e innovazione industriale e miglioramento del reporting del capitale intellettuale 20

Capitolo 4 Migliorare le politiche per la ricerca e l'innovazione 21

4.1. La ricerca e l'innovazione quali priorità dei programmi nazionali di riforma per la crescita e l'occupazione 22

4.2. Migliori strumenti di analisi strategica 22

4.3. Sostegno al policy learning 22

Conclusioni 24

Attuare il programma comunitario di Lisbona:

COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL CONSIGLIO, AL PARLAMENTO EUROPEO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E AL COMITATO DELLE REGIONI

Potenziare la ricerca e l'innovazione – Investire per la crescita e l'occupazione: una strategia comune

INTRODUZIONE

Per conseguire una competitività globale sostenibile l'UE non ha altra scelta che diventare una vibrante economia delle conoscenze. Per questo motivo, in occasione dell'avvio del nuovo partenariato di Lisbona per la crescita e l'occupazione[1], il Consiglio europeo ha individuato nella *conoscenza e innovazione quali fattori di crescita* uno dei tre principali ambiti di intervento. La presente comunicazione specifica le azioni in tale ambito in linea con il nuovo più ampio partenariato Comunità-Stati membri basato sugli orientamenti integrati[2] (OI) per la preparazione dei programmi nazionali di riforma (PNR) e sul programma comunitario di Lisbona[3] (PCL). Per evidenziare la piena coerenza con il PCL e con gli OI, fatti propri dal Consiglio europeo, la sinossi di ciascun capitolo contiene riferimenti ai documenti in questione. Le politiche di innovazione e ricerca sono al centro di tale strategia poiché, congiuntamente, interessano l'intera gamma delle questioni riguardanti la genesi delle nuove conoscenze e di idee, il loro uso e il loro sfruttamento commerciale.

Per raggiungere una crescita forte e sostenibile occorre una vigorosa risposta politica integrata. L'UE deve mobilitare una miscela coerente di strumenti attinenti alla ricerca, all'innovazione e ad altre politiche correlate. Occorre un coordinamento tra i livelli nazionale, regionale ed europeo. L'azione europea deve coadiuvare ed integrare gli sforzi delle autorità nazionali e del settore privato. Il Consiglio europeo di Barcellona del 2002 ha fissato l'obiettivo di innalzare nell'UE l'investimento complessivo nella ricerca portandolo dall'1,9% del PIL a circa 3% entro il 2010, aumentando la quota del finanziamento privato portandolo dal 55% a due terzi. Gli Stati membri devono riformare e rafforzare i loro sistemi pubblici di ricerca e innovazione, agevolare partenariati pubblico-privati, assicurare un contesto normativo favorevole, contribuire a sviluppare mercati finanziari propizi e creare condizioni attraenti in materia di istruzione, formazione e carriere per raggiungere questo obiettivo.

---

1 "Lavorare insieme per la crescita e l'occupazione. Il rilancio della Strategia di Lisbona" (COM(2005)24 def.) del 2.2.2005

2 Raccomandazione 2005/601/CE del Consiglio, del 12 luglio 2005, relativa agli indirizzi di massima per le politiche economiche degli Stati membri e della Comunità.

3 "Azioni comuni per la crescita e l'occupazione: Il Programma comunitario di Lisbona" (COM(2005)330 def.) e "Allegato alle azioni comuni per la crescita e l'occupazione: Il Programma comunitario di Lisbona" (SEC(2005)981)

L'obiettivo del 3% e il Piano d'azione di follow-up[4] finalizzato ad aumentare gli investimenti nella ricerca hanno avuto un effetto trainante sugli Stati membri. Quasi tutti hanno fissato obiettivi che - se raggiunti - porteranno entro il 2010 nell'UE l'investimento nella ricerca a 2,6% del PIL. Tuttavia, nell'UE l'intensità della ricerca, invece di aumentare, appare più o meno stagnante[5]. Nella maggior parte degli Stati membri l'aumento degli investimenti pubblici e privati per la ricerca e l'estensione e l'ambizione delle iniziative politiche rimangono ben al di sotto di quanto richiederebbero i loro obiettivi nazionali per non parlare dell'obiettivo UE. L'investimento privato è particolarmente esiguo. Nello stesso tempo, l'innovazione europea non è aumentata a sufficienza[6].

Nel mondo cresce la concorrenza per attirare investimenti nella ricerca e nell'innovazione. Oltre a paesi dalla forte attrattiva come gli USA e il Giappone, sono emersi nuovi competitori quali la Cina, l'India e il Brasile. Affinché l'UE possa rimanere competitiva e mantenere il suo modello di società occorrono urgentemente ampie riforme. Inoltre, le dimensioni della concorrenza sono tali che nessuno Stato membro può farcela da solo. Si dovrebbero perciò valorizzare appieno sinergie transnazionali. Questo è l'unico modo per potenziare il rendimento della ricerca e dell'innovazione con un conseguente incremento della crescita e dei posti di lavoro nell'UE. Un livello elevato di spesa per la R&S e buoni risultati sul piano dell'innovazione contribuiscono ad assicurare posti di lavoro più numerosi e migliori. La ricerca e l'innovazione sono anche necessarie per rendere più sostenibile l'economia dell'UE contribuendo a trovare soluzioni che concilino la crescita economica, lo sviluppo sociale e la protezione dell'ambiente.

La presente comunicazione prende le mosse dal partenariato per la crescita e l'occupazione[7]. Essa affronta l'intero arco della ricerca e dell'innovazione, compresa l'innovazione non tecnologica e rende espliciti gli impegni formulati nel Programma comunitario di Lisbona specificando le misure che si prenderanno a sostegno della ricerca e dell'innovazione, misure che nel programma erano solo indicate in termini generali. Essa delinea azioni ambiziose che vanno al di là del 3% di cui al Piano d'azione e della politica dell'innovazione condotta sinora[8]. Essa consolida la correlazione tra ricerca e innovazione laddove la politica della ricerca è maggiormente concentrata sullo sviluppo di nuove conoscenze e sulle loro applicazioni oltre che sulle condizioni contestuali per la ricerca, mentre la politica dell'innovazione si concentra sulla trasformazione delle conoscenze in valore economico e successo commerciale. In linea con la strategia della Commissione in materia di una migliore regolamentazione, i provvedimenti aventi ripercussioni potenziali sulla competitività saranno oggetto di una valutazione di impatto.

---

4 COM(2003)226 def.

5 http://www.cordis.lu/indicators/publications.htm (Key Figures 2005 on Science, Technology and Innovation) e http://epp.eurostat.cec.eu.int/ (Eurostat data)

6 http://trendchart.cordis.lu/ (European Innovation Scoreboard)

7 "Azioni comuni per la crescita e l'occupazione: Il Programma comunitario di Lisbona" (COM(2005)330 def.) del 20.7.2005

8 "Politica dell'innovazione: aggiornare l'approccio dell'Unione europea nel contesto della strategia di Lisbona" (COM(2003)112 def.)

CAPITOLO 1 LA RICERCA E L'INNOVAZIONE AL CENTRO DELLE POLTICHE DELL'UE

La ricerca e l'innovazione hanno bisogno di un contesto normativo prevedibile e favorevole per attirare investimenti privati e per contribuire al trasferimento delle nuove idee verso il mercato. Le politiche in questi ambiti dovrebbero anche tener conto delle specificità settoriali, dei bisogni delle PMI e del ruolo delle organizzazioni pubbliche di ricerca, contribuendo nel contempo agli obiettivi politici dell'UE in ambiti come l'ambiente, la sicurezza, la salute e i trasporti. Molte prassi normative e amministrative attinenti alla ricerca e all'innovazione sono di competenza degli Stati membri. Tuttavia la Comunità può espletare un ruolo guida dando l'esempio negli ambiti di sua pertinenza e sostenere nel contempo gli Stati membri negli ambiti che ricadono sotto il loro controllo – non intensificando i suoi interventi bensì con politiche e strumenti normativi migliori e maggiormente mirati.

Alla luce di quanto sopra tutte le politiche a livello degli Stati membri e dell'UE dovrebbero essere indirizzate a sostenere la ricerca e l'innovazione in tutti gli ambiti in cui ciò sia possibile. Esse dovrebbero promuovere l'eccellenza nella ricerca di base e in quella applicata consentendo nel contempo alle aziende di produrre, acquisire e usare le tecnologie, le conoscenze e i finanziamenti di cui hanno bisogno per sfruttare le nuove opportunità di mercato.

1.1. Una migliore regolamentazione per le nuove tecnologie

Lo strumento normativo può essere di aiuto o di impaccio alla ricerca e all'innovazione. Tutto dipende dal modo in cui esso è concepito, come anche dal suo impatto sul rischio commerciale e sulla certezza del diritto, dalla sua tempestività e dalla capacità di accogliere soluzioni tecniche alternative. Contestualmente all'iniziativa 'migliore regolamentazione' finalizzata a migliorare la normativa comunitaria, valutazioni di impatto sono ora obbligatorie per tutte le nuove proposte legislative della Comunità. Vi rientra anche una valutazione degli effetti di tali proposte sulla ricerca e l'innovazione.

È anche importante disporre di un approccio prevedibile, anticipativo, alla legislazione, in particolare per quanto concerne la regolamentazione del mercato dei prodotti. A tal fine, dobbiamo identificare i casi in cui la legislazione o le norme esistenti, oppure la loro assenza, costituiscono un ostacolo allo sviluppo e all'applicazione di nuove tecnologie e all'emergere di nuovi mercati. Di converso, si dovrebbe tener conto dei futuri strumenti legislativi all'atto di pianificare le attività di ricerca e di innovazione. La **Commissione intensificherà il dialogo con gli attori per identificare le pastoie normative che ostacolano la ricerca e l'innovazione,** ricorrendo in particolare alle piattaforme tecnologiche europee e ai panel settoriali per l'innovazione da istituirsi nell'ambito dell'iniziativa Europe INNOVA. Ciò consentirà uno sviluppo coerente della tecnologia e del contesto normativo.

*L'iniziativa **Europe INNOVA** è una famiglia di progetti settoriali per l'innovazione che riunisce gli aspetti dell'analisi e dell'esperienza pratica. L'iniziativa prenderà il via alla fine del 2005 e comprenderà:*

- *Un "Osservatorio settoriale dell'innovazione" che valuterà la resa innovativa in diversi settori industriali e identificherà i motori e le sfide per l'innovazione*
- *Reti di cluster di imprese di tutta Europa organizzate per settore al fine di identificare e scambiare buone pratiche in ambiti strategici correlati*
- *Reti di attori che finanziano l'innovazione, organizzati settorialmente, per identificare i fabbisogni specifici di finanziamento delle imprese in tali settori*
- *Panel dell'innovazione composti di esperti ad alto livello di pertinenti settori industriali, esponenti del mondo universitario e decisori politici con il compito di convalidare i risultati del progetto ed elaborare raccomandazioni strategiche*
- *Un Forum Europe INNOVA consistente di una piattaforma virtuale nel cui ambito le iniziative legate alla politica dell'innovazione potranno interagire in rete e scambiare buone pratiche*

Il mondo dell'economia dipende anche dalla qualità della normativa e da una sua attuazione efficace. Occorre perciò che le normative comunitarie siano recepite nella legislazione nazionale senza aggiungere ulteriori oneri burocratici alle legislazioni nazionali adottando inoltre pratiche amministrative favorevoli alla ricerca e all'innovazione. Gli Stati membri sono invitati a recepire e ad applicare la legislazione comunitaria in modo da promuovere la ricerca e l'innovazione.

1.2. Per riorientare gli aiuti di Stato sulla ricerca e l'innovazione

La ricerca e l'innovazione prosperano di solito in mercati aperti e competitivi. Tuttavia, come illustrato nel Piano d'azione nel settore degli aiuti di Stato[9], disfunzioni del mercato possono ripercuotersi negativamente sulla ricerca e l'innovazione. Gli aiuti di Stato, tra gli altri strumenti politici, possono aiutare ad affrontare le disfunzioni del mercato agendo sugli incentivi per i partecipanti al mercato e incoraggiando così la ricerca e l'innovazione. Anche se le normative attuali conferiscono già ampie possibilità agli Stati membri per sostenere la ricerca e l'innovazione mediante aiuti di Stato, la Commissione ha annunciato l'intenzione di rivedere le proprie regole per meglio tener conto delle priorità politiche della Comunità e del bisogno di un sistema maggiormente propizio alla ricerca e all'innovazione.

---

[9] "Piano di azione nel settore degli aiuti di Stato: meno numerosi e più mirati: itinerario di riforma degli aiuti di Stato 2005-2009" http://europa.eu.int/comm/competition/state_aid/others/action_plan/saap_it pdf

A tal fine la Commissione ha diffuso di recente il documento di consultazione su **Aiuti di Stato all'innovazione** (State aid for Innovation) che prospetta proposte concrete al fine di migliorare le regole in materia di aiuti di Stato per l'innovazione, migliorare le possibilità di finanziamento come anche la certezza del diritto. Il riesame in corso intende ridurre gradualmente gli aiuti di Stato impostandoli su attività che abbiano un impatto quanto più sostenibile sulla competitività, l'occupazione e la crescita. In particolare, la **Commissione intende modificare il quadro comunitario degli aiuti di Stato per la R&S** in modo da meglio tener conto di priorità comunitarie quali la promozione della cooperazione nella ricerca transfrontaliera, i partenariati di ricerca pubblico-privati, la diffusione dei risultati della ricerca e importanti progetti di ricerca aventi un interesse europeo comune. La Commissione intende inoltre riesaminare le regole che si applicano agli aiuti di Stato e al capitale di rischio.

La Commissione incoraggerà anche l'eco-innovazione e miglioramenti nella produttività facendo leva sull'eco-efficienza in linea con il Piano d'azione per le tecnologie ambientali, in particolare al momento di rivedere gli orientamenti comunitari per gli aiuti di Stato in materia ambientale.

1.3. Migliorare l'efficacia e l'uso della proprietà intellettuale

La gran parte delle imprese ad alta tecnologia considera la proprietà intellettuale (PI) il proprio asset più prezioso. Una protezione efficace e efficiente della PI è essenziale per la ricerca e l'innovazione. Milioni di euro possono andar persi in un batter d'occhio se un'impresa non tutela la propria PI. L'UE ha quindi bisogno di un sistema efficace sul piano dei costi, legalmente certo e di facile uso per proteggere la PI se si vogliono attirare imprese ad alta tecnologia. La creazione del marchio comunitario e il diritto al disegno e modello comunitario sono stati passi importanti in tale direzione.

Un processo analogo non esiste ancora purtroppo per i brevetti. Le imprese si trovano ancora ad affrontare maggiori costi di brevetto nell'UE rispetto agli USA. Ciò è dovuto essenzialmente a costi elevati di traduzione e manutenzione come anche al costo legato al fatto di dover difendere, in caso di controversia, un brevetto europeo separatamente nei tribunali di ciascuno Stato membro, con il rischio di sentenze conflittuali. L'adozione del brevetto comunitario recherebbe un importante contributo alla soluzione di tali problemi costituendo un tribunale unitario dei brevetti e riducendo i costi di traduzione.

Ma ciò non basta. Gli utilizzatori spesso non tutelano la loro proprietà intellettuale perché ignorano le possibilità a loro disposizione. Per tale motivo la **Commissione rafforzerà gli attuali servizi di informazione e di sostegno**, come ad esempio lo Helpdesk dei diritti di proprietà intellettuale (Helpdesk DPI), **e incoraggerà una migliore cooperazione tra le pertinenti agenzie nazionali.** Potrà essere erogato un cofinanziamento comunitario per progetti comuni nell'ambito dell'iniziativa PRO INNO e per il coordinamento politico nel contesto dell'iniziativa RTD OMC-Net.

Nel 2006 la Commissione intavolerà anche un dialogo con l'industria e gli altri attori interessati per determinare ciò che occorre fare per dotare l'industria europea di una salda impalcatura di DPI.

1.4. Un mercato unico attraente per i ricercatori

Per espandere il proprio ruolo nel campo della scienza, della tecnologia e dell'innovazione l'UE deve adoperarsi per accrescere il numero e la qualità dei ricercatori e deve usare appieno tali risorse umane. L'UE dovrebbe stimolare i cervelli migliori a dedicarsi alla ricerca oltre a incoraggiarli a rimanere in Europa o a venirvi. Negli ultimi anni è stata sviluppata e attuata nell'UE in collaborazione con gli Stati membri un'ampia strategia integrata volta a rafforzare le risorse umane nel campo della ricerca.

L'obiettivo ultimo è creare un mercato del lavoro europeo, aperto e competitivo, per i ricercatori incoraggiando la diversificazione delle competenze e delle carriere a livello transnazionale. Progressi sostanziali si sono registrati a livello nazionale per quanto concerne diversi provvedimenti volti a eliminare gli ostacoli che si frappongono alla mobilità dei ricercatori, a sviluppare le abilità e competenze necessarie per l'evoluzione delle loro carriere attraverso diversi settori e discipline e per innalzare il loro status e il loro sviluppo professionale. Tuttavia, i ricercatori in mobilità si trovano ancora ad affrontare problemi d'ordine giuridico, amministrativo e di informazione, in particolare legati ai sistemi fiscali e di previdenza sociale nonché altri ostacoli che si frappongono alla mobilità intersettoriale transnazionale. Questi problemi devono essere risolti.

La Commissione coadiuverà e sorveglierà l'attuazione delle sue raccomandazioni in merito a una Carta europea dei ricercatori e a un Codice di condotta per l'assunzione dei ricercatori. Dopo la loro adozione, si farà lo stesso per la direttiva sull'ammissione e il soggiorno di ricercatori di paesi terzi per più di tre mesi e per la corrispondente raccomandazione che anticipa l'applicazione di alcune disposizioni della direttiva. Gli Stati membri sono invitati ad attuare tale raccomandazione come anche la raccomandazione del Consiglio in merito a visti per soggiorni brevi per i ricercatori di paesi terzi. La **Commissione continuerà a sviluppare e attuare, assieme agli Stati membri, misure per superare gli ostacoli persistenti che si trovano ad affrontare i ricercatori in mobilità.** La Commissione promuoverà anche il riconoscimento pubblico dei ricercatori e incoraggerà gli Stati membri a fare altrettanto.

1.5. Far leva sugli appalti pubblici per promuovere la ricerca e l'innovazione

Gli investimenti delle aziende nella ricerca e nell'innovazione sono influenzati notevolmente dal mercato, in particolare da livello di performance richiesto dai clienti. Se si considera che gli appalti pubblici ammontano al 16% del PIL dell'UE, le autorità pubbliche sono importanti attori del mercato ed hanno quindi strumenti efficaci per stimolare l'investimento privato nella ricerca e nell'innovazione. Ciò potrebbe avvenire specificando nei bandi di gara i requisiti funzionali in modo tale da lasciare alle aziende ampie possibilità di proporre soluzioni innovative. Ciò costituirebbe per le imprese un forte incentivo a massimizzare l'efficacia e la performance dei prodotti e servizi da esse offerti, in particolare laddove le autorità pubbliche agiscono come clienti di riferimento (*launching customers*) costituendo mercati guida per le nuove tecnologie. I mercati sui quali le autorità pubbliche hanno forti potenzialità di stimolare la domanda di nuove tecnologie sono quelli dei trasporti, dell'energia, dell'ambiente, della sanità, dell'istruzione, dell'informazione e delle comunicazioni.

Per far sì che tali potenzialità si realizzino i funzionari che si occupano degli appalti pubblici hanno bisogno di un supporto politico e manageriale e di un aiuto pratico. I decisori politici e le autorità pubbliche dovrebbero essere sensibilizzati sulle possibilità offerte dal nuovo quadro legislativo in materia di appalti pubblici – in particolare la possibilità di incoraggiare le imprese ad accrescere il contenuto tecnologico e innovativo dei beni e servizi forniti.

Occorrono nuovi strumenti per incoraggiare la realizzazione dei cambiamenti necessari. Nel campo dell'ambiente ciò è stato fatto nel 2004 con la redazione di un "Manuale sugli appalti pubblici eco-compatibili".

La **Commissione farà opera di sensibilizzazione sui benefici che si potrebbero ottenere riorientando gli appalti pubblici così da stimolare la ricerca e l'innovazione** nonché sulle possibilità esistenti in tal senso nell'ambito della normativa comunitaria sugli appalti pubblici. Ciò si tradurrà in un "Manuale sugli appalti pubblici, la ricerca e l'innovazione".

Tali attività, che saranno pienamente in linea con le direttive sugli appalti pubblici[10] e le regole sugli aiuti di Stato andranno viste nel contesto più ampio dei molteplici modi in cui la politica degli appalti pubblici può contribuire alla realizzazione del partenariato di Lisbona per la crescita e l'occupazione. Al proposito la Commissione assicurerà la coerenza delle diverse iniziative in corso e rifletterà sul modo migliore per tradurre in realtà l'importante contributo che l'applicazione della politica degli appalti pubblici può recare per il raggiungimento dei nostri obiettivi di Lisbona. A ciò potrebbe contribuire uno scambio di idee tra gli attori interessati e i funzionari preposti agli appalti pubblici negli Stati membri, compreso lo scambio di buone pratiche.

1.6. Un uso migliore e più ampio degli incentivi fiscali

Incentivi fiscali adeguatamente concepiti possono incoraggiare l'attività di ricerca e innovazione delle imprese in modo più semplice e maggiormente prevedibile delle sovvenzioni, anche se al prezzo di ridurre la possibilità di puntare su obiettivi specifici in materia di ricerca e innovazione. Negli ultimi anni diversi Stati membri hanno introdotto nuovi incentivi fiscali o hanno esteso in modo sostanziale quelli esistenti per stimolare la ricerca condotta dalle imprese. Tali incentivi sono ora un elemento sostanziale delle iniziative pubbliche complessive a sostegno della ricerca delle imprese in diversi Stati membri. Tuttavia la concezione e l'attuazione degli incentivi fiscali variano notevolmente e si traducono in un paesaggio fiscale frammentato e poco attraente.

Gli incentivi fiscali sono essenzialmente di responsabilità degli Stati membri. Tuttavia è possibile accrescerne l'efficacia e la stabilità identificando e diffondendo le buone prassi in linea con la normativa comunitaria e promuovendo strategie coerenti in tutta l'UE per quanto concerne questioni comuni come l'outsourcing transfrontaliero della ricerca, l'espansione delle imprese giovani ad alta intensità di ricerca o la sincronizzazione degli strumenti di sostegno nazionali a grandi progetti di ricerca europei. Si potrebbe anche esaminare la possibilità di estendere tali incentivi ad altre forme di innovazione, come ad esempio quella progettuale o quella relativa all'ingegneria dei processi. È comunque irrinunciabile che tutti questi programmi siano in linea con la normativa comunitaria.

Nella concezione degli incentivi fiscali si dovrebbe prestare attenzione alle PMI che spesso affidano all'esterno le loro attività di ricerca o acquisiscono nuove tecnologie tramite il trasferimento tecnologico. Le giovani PMI innovative tendono anche ad avere margini di profitto più ridotti o anche perdite, cosicché possono non essere in grado di beneficiare degli incentivi fiscali con la stessa facilità delle imprese più grandi.

---

[10] Direttive UE 2004/17 e 2004/18

La **Commissione intende adottare una comunicazione al fine di assicurare un uso più efficace, stabile e concertato degli incentivi fiscali per la R&S** su tutto il territorio dell'UE. Essa fornirà orientamenti sulla concezione e attuazione degli incentivi fiscali per la R&S nonché soluzioni specifiche per ambiti di interesse comune.

Per porre la ricerca e l'innovazione al centro delle politiche dell'UE:			
	La Commissione:	**Gli Stati membri sono invitati a:**	**Riferimento:**
1.1	Intensificherà il dialogo con gli attori per identificare gli ostacoli normativi che si frappongono alla ricerca e all'innovazione	Recepire la normativa comunitaria in modo da promuovere la ricerca e l'innovazione	OI 7 e 14
1.2	Adotterà un regime di aiuti di Stato maggiormente favorevole alla ricerca e all'innovazione	Sfruttare appieno le possibilità offerte dal nuovo quadro a sostegno della ricerca e dell'innovazione	OI 7 e 13
1.3	Promuoverà azioni volte a migliorare il sistema DPI e il suo uso efficace	Adottare il brevetto comunitario e, nel frattempo, migliorare il sistema attuale	OI 8 PCL azione I.1
1.4	Sosterrà, sorveglierà e svilupperà ulteriormente le azioni nell'ambito della strategia per le risorse umane nel campo della ricerca	Attuare le raccomandazioni e la direttiva (una volta adottata) sulle risorse umane nel campo della ricerca e altri strumenti	OI 7 PCL azione III.10
1.5	Promuoverà l'uso degli appalti pubblici per stimolare la ricerca e l'innovazione	Contemplare la possibilità di riesaminare le prassi degli appalti pubblici mediante scambi di idee e utilizzando le possibilità offerte dalla nuova legislazione	OI 3 e 8
1.6	Fornirà orientamenti per promuovere un uso ottimale degli incentivi fiscali per la R&S	Attuare su base volontaria gli orientamenti imminenti tenendo conto dei contesti nazionali	OI 7 PCL azione III.9

CAPITOLO 2 LA RICERCA E L'INNOVAZIONE AL CENTRO DEI FINANZIAMENTI DELL'UE

I programmi pubblici di aiuti sono essenziali per assicurare "l'eccellenza e l'attrattiva della base scientifica", ma anche la performance innovativa delle imprese. Si dovrebbe attribuire una priorità maggiore all'atto di stanziare la spesa pubblica a tutti i livelli. Si dovrebbe inoltre fare un uso migliore dei diversi meccanismi pubblici di aiuti per incentivare l'investimento privato: sovvenzioni, strumenti di capitale proprio, regimi di garanzia e altri meccanismi di condivisione del rischio.

La Commissione ha già agito in tal senso con la sua proposta di 7° Programma quadro di ricerca[11] (PQ7) e di Programma quadro per la competitività e l'innovazione[12] (PCI), i Fondi strutturali[13], il Fondo per lo sviluppo rurale e altri strumenti pertinenti. Si tratta di strumenti complementari, dotati ciascuno di un propria forma specifica di gestione. Anche gli Stati membri dovrebbero fare di più tenendo conto delle loro situazioni specifiche e ricavando insegnamenti dalle esperienze altrui.

[11] COM(2005)119 def.
[12] COM(2005)121 def.
[13] COM(2005) 299 def.

2.1. Mobilitare le risorse pubbliche e private per le tecnologie chiave

Il **Consiglio e il Parlamento europeo sono invitati ad adottare le proposte della Commissione relativamente al PQ7 e al PCI** che forniranno i mezzi finanziari e gli strumenti per affrontare le sfide del nuovo partenariato di Lisbona per la crescita e l'occupazione.

Per quanto concerne il PQ7, la Commissione propone di mantenere quale strumento principale i progetti di collaborazione transnazionale che associano di norma la ricerca pubblica e il mondo dell'industria. La Commissione propone inoltre nuovi approcci che accresceranno ulteriormente l'importanza del PQ7 per l'industria. In particolare, la Commissione propone di istituire un partenariato pubblico-privato di lungo periodo denominato "Iniziative tecnologiche congiunte" in ambiti in cui i sistemi attuali sono inadeguati considerata la portata della ricerca e l'entità delle risorse materiali e umane necessarie. I partenariati attueranno parti dei programmi di ricerca strategica definiti dalle piattaforme tecnologiche europee in coordinamento con i programmi e progetti nazionali nello stesso campo. Il loro obiettivo sarà quello di affiancare ai finanziamenti pubblici comunitari e nazionali quelli del settore privato. Se del caso vi potranno anche contribuire prestiti della BEI.

Un altro strumento nuovo proposto nell'ambito del PQ7 è il **"**Meccanismo di finanziamento di ripartizione del rischio" avente l'obiettivo di migliorare l'accesso al finanziamento con ricorso al credito da parte della BEI per partecipanti a grandi azioni di ricerca europee come nuove infrastrutture di ricerca e ampi progetti in collaborazione, compresi quelli di EUREKA. Ripartendo il rischio con la BEI questo meccanismo mobiliterà un volume maggiore di prestiti per progetti di ricerca e consentirà l'apertura di credito a progetti finanziabili dalle banche aventi un profilo di rischio maggiore di quello accettabile per la BEI.

Le proposte della Commissione in merito al PQ7 intendono anche rafforzare la capacità di ricerca e di innovazione delle PMI. La Commissione ha proposto di raddoppiare i finanziamenti disponibili per azioni specifiche a sostegno dell'outsourcing della ricerca da parte di PMI o di consorzi di PMI. La partecipazione delle PMI al PQ7 sarà ulteriormente rafforzata tenendo nel debito conto i loro bisogni all'atto di definire il contenuto degli ambiti tematici nonché semplificando ulteriormente e razionalizzando le procedure amministrative/finanziarie. La Commissione continuerà inoltre a promuovere la partecipazione delle PMI ai programmi di ricerca UE.

Nel campo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC), la Commissione ha avviato l'iniziativa i2010[14]. Essa ribadisce il ruolo onnipresente delle TIC quali motori fondamentali dell'innovazione. Ad esempio, le comunicazioni fisse e in banda larga sono essenziali per realizzare infrastrutture di base ai fini dell'innovazione e dell'economia delle conoscenze. Esse contribuiscono a creare domanda di nuove applicazioni e di nuovi servizi e forniscono alle imprese i mezzi per accrescere la produttività mediante l'innovazione di processo. Il PCI promuoverà un uso più ampio e migliore delle TIC nel settore sia pubblico che privato.

---

[14] "i2010: una Società europea dell'informazione per la crescita e l'occupazione 2010" (COM(2005) 229 def.: http://europa.eu.int/information_society/eeurope/i2010/index_en.htm

L'eco-innovazione, compresi i metodi per accrescere l'efficienza energetica, ha grandi potenzialità di creare vantaggi competitivi per le imprese europee. La proposta PCI comprende il sostegno a progetti pilota e a progetti di prima applicazione commerciale delle tecnologie eco-innovative per contribuire al loro sviluppo, in linea con il Piano d'azione per le tecnologie ambientali[15].

Altri finanziamenti comunitari per colmare le lacune che si aprono tra la ricerca e la sua applicazione pratica sono forniti, ad esempio, dalle linee di bilancio consacrate alle reti transeuropee che contribuiscono a progetti industriali nel campo dei sistemi di radionavigazione (GALILEO), le ferrovie, il controllo aereo e altre applicazioni intelligenti legate ai trasporti.

2.2. I Fondi strutturali europei quale motore della ricerca e dell'innovazione

La politica di coesione, corroborata dai Fondi strutturali, si concentra sempre di più sulle conoscenze, la ricerca e l'innovazione. Laddove le regioni, gli Stati membri e la Commissione promuovono lo sviluppo con un approccio dal basso verso l'alto, basato sul partenariato e sulla gestione comune, essa ha dimostrato di essere un valido strumento che si traduce in un aumento della crescita e nella creazione di posti di lavoro. Nell'attuale periodo di programmazione (2000-2006) si è già fatto un grande sforzo, la spesa per la ricerca e l'innovazione ammonta a 7,4% dell'investimento totale del Fondo europeo di sviluppo regionale destinato alle regioni meno sviluppate (7,5 miliardi di euro) e all'11% del capitolo riservato alle regioni in via di riconversione economica (2,4 miliardi di euro). La Commissione ha proposto che gli Stati membri aumentino significativamente la spesa in questo ambito nel prossimo periodo di programmazione. Sforzi analoghi sono in corso nell'ambito del Fondo sociale europeo.

Questo approccio si rispecchia nel progetto di linee guida per la politica di coesione elaborato dalla Commissione[16], in base ai quali i Fondi strutturali dovranno appoggiare appieno l'attuazione del Partenariato per la crescita e l'occupazione. È possibile finanziare un'ampia gamma di azioni legate alla ricerca e all'innovazione, come ad esempio cluster regionali e transregionali, poli di eccellenza, trasferimenti tecnologici, servizi di sostegno alle imprese e azioni per lo sviluppo del capitale umano e per aiutare i lavoratori e le imprese ad anticipare il cambiamento economico e ad adattarvisi. Le regioni e gli Stati membri possono utilizzare i Fondi strutturali in modo flessibile, confacente ai loro bisogni specifici e sfruttare le sinergie con il PQ7 e con il PCI. Azioni innovative saranno anche cofinanziate dal Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale al fine di sviluppare nuovi prodotti di grande qualità e di elevato valore aggiunto e di promuovere l'uso sostenibile delle risorse naturali. La **Commissione, per il tramite delle linee guida e delle sue interazioni con gli Stati membri e le regioni, promuoverà l'uso dei Fondi strutturali e del Fondo rurale per migliorare le conoscenze e promuovere l'innovazione finalizzata alla crescita.**

---

15 "Incentivare le tecnologie per lo sviluppo sostenibile: piano d'azione per le tecnologie ambientali nell'Unione europea (COM(2004)38 def.) http://europa.eu.int/eur-lex/en/com/cnc/2004/com2004_0038en01.pdf

16 Le linee guida delineano il quadro strategico per i nuovi programmi operativi che dovranno ricevere il sostegno del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), del Fondo sociale europeo (FSE) e del Fondo di coesione. Cfr. COM (2005) 299 def.

Gli Stati membri sono invitati ad avvalersi appieno delle possibilità offerte dai Fondi strutturali e dal Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale al fine di rafforzare e realizzare forti sistemi di ricerca e di innovazione.

2.3. Migliorare l'accesso delle PMI ai finanziamenti

L'accesso ai finanziamenti continua ad essere una grande preoccupazione per le imprese, tra cui le PMI innovative. Le imprese innovative ad alta intensità di R&S hanno spesso difficoltà ad ottenere finanziamenti nelle fasi che intercorrono tra la dimostrazione di una nuova tecnologia, di un nuovo processo, prodotto o servizio e il loro sfruttamento commerciale. Rispetto ai principali competitori, in Europa il mercato dei finanziamenti per le imprese innovative dall'avvio alle fasi di espansione non è ancora adeguatamente sviluppato.

Un migliore accesso al capitale netto e al quasi capitale netto per PMI innovative più mature occorre anche per quanto concerne l'investimento di seconda fase per far sì che le imprese possano realizzare appieno le loro potenzialità, portare i loro prodotti e servizi sul mercato e continuare a finanziare la loro ricerca. Ciò richiede incentivi ad assumersi maggiori rischi nonché un cambio di atteggiamento tra le istituzioni finanziarie, gli investitori privati e gli investitori informali (business angels). Per tale motivo la Commissione, nel 2006, esaminerà nell'ambito di una comunicazione i diversi aspetti legali all'aumento dei finanziamenti e l'eventualità di un'azione UE.

La **Commissione ha presentato proposte concrete per migliorare l'accesso delle PMI ai finanziamenti per il tramite del PCI.** Il proposto nuovo meccanismo a favore delle PMI innovative, caratterizzate da una forte crescita, migliorerà e rafforzerà i meccanismi comunitari per la condivisione dei rischi e dei profitti con investitori privati che acquistano partecipazioni incoraggiando così significativamente la possibilità di convogliare capitale netto sulle imprese innovative. Il proposto meccanismo di garanzia delle PMI migliorerà l'accesso delle PMI al capitale netto e al quasi capitale netto (finanziamenti mezzanini) ripartendo il rischio di tali operazioni. Si fornirà un sostegno specifico alle PMI attive nel campo dell'eco-innovazione. Questi strumenti saranno gestiti dal Fondo europeo per gli investimenti e integreranno l'iniziativa del Gruppo Banca europea per gli investimenti relativa all'investimento nell'innovazione[17]. Essi dovrebbero anche perseguire sinergie con i provvedimenti che migliorano l'accesso delle PMI ai finanziamenti – come sovvenzioni e prestiti – nell'ambito dei Fondi strutturali.

La Commissione riunirà inoltre gli attori interessati per identificare ulteriori ostacoli all'ottenimento di finanziamenti e esaminare le possibili soluzioni. Ad esempio, attualmente le PMI non possono usare i loro DPI per ottenere un finanziamento con ricorso al credito che costituisce il grosso dei loro finanziamenti esterni. Soprattutto per le PMI high-tech e ad alta intensità di ricerca questo costituisce un problema poiché esse spesso non hanno garanzie accessorie da offrire alle istituzioni finanziarie, in quanto i DPI sono il loro asset principale. La Commissione incoraggerà la comunità finanziaria, gli organi contabili e la comunità della PI a esaminare la possibilità di valutazione dei DPI[18].

---

17 "Innovation 2010 initiative": http://www.eib.eu.int/site/index.asp?designation=i2i

18 Cfr. anche l'azione sul reporting del capitale intellettuale nella sezione 3.6

2.4. Mobilitazione dei programmi nazionali e di altre fonti di finanziamento per la ricerca e l'innovazione europea

Il finanziamento comunitario, volto a promuovere le attività innovative e di ricerca rappresenta soltanto una piccola frazione dello sforzo pubblico complessivo europeo[19]. Per compensare la mancanza di una massa critica i programmi nazionali devono aumentare la loro efficienza e complementarità contribuendo alla realizzazione di uno spazio europeo della ricerca e dell'innovazione integrato e mobilitando in modo coerente i finanziamenti nazionali a sostegno delle attività europee nel campo della ricerca e dell'innovazione. L'iniziativa ERA-NET[20] ha dimostrato il successo di questo approccio e ha aperto prospettive di una più intensa cooperazione transnazionale.

La **Commissione ha proposto di estendere e rafforzare gli strumenti comunitari per stimolare ulteriormente la cooperazione transnazionale e il coordinamento tra i programmi regionali e nazionali a sostegno della ricerca e dell'innovazione.** Essi forniranno un sostegno comunitario diretto per sviluppare e attuare programmi comuni di ricerca e di innovazione tra gli Stati membri. Essi consistono nel Piano ERA-NET Plus, delle nuove iniziative articolo 169 del trattato CE nell'ambito del PQ7, e del Piano a sostegno dell'innovazione nelle imprese nell'ambito del PCI che prenderà le mosse dall'iniziativa PRO INNO destinata a prendere il via a metà del 2006.

*L'iniziativa **PRO INNO** intende incoraggiare la cooperazione transnazionale tra agenzie e programmi che si occupano di innovazione:*

- *Creando una piattaforma di apprendimento INNO volta a identificare e a valutare le buone pratiche a sostegno dell'innovazione sulla base di esami tra pari (peer-review) e studi di valutazione di impatto*
- *Sostenendo la creazione di reti INNO-Nets per mettere in contatto i gestori dei programmi regionali/nazionali nel campo dell'innovazione al fine di agevolare la cooperazione transnazionale*
- *Incoraggiare iniziative specifiche transnazionali nel campo dell'innovazione e un partenariato pubblico-privato per il tramite di iniziative INNO-Actions*

Nell'ottobre 2005 verrà pubblicato un invito a presentare proposte.

Quella delle donazioni è una fonte di finanziamenti per la ricerca (soprattutto per la ricerca di base) insufficientemente sfruttata nella maggior parte dei parsi dell'UE ad eccezione del Regno Unito. Andrebbe perciò sviluppato il ruolo delle fondazioni e dei trust nella raccolta di fondi per la ricerca. Ciò significa affrontare diverse questioni d'ordine legale, normativo e fiscale. Le fondazioni devono essere inoltre maggiormente trasparenti e responsabili per assicurare la fiducia dei donatori. La **Commissione sta esaminando i modi e gli strumenti per sviluppare e sfruttare le potenzialità delle donazioni filantropiche quale fonte di finanziamento per la ricerca.**

---

19 Ad esempio il PQ6 rappresenta 5% della ricerca finanziata dal settore pubblico nell'UE.

20 http://www.cordis.lu/coordination/era-net.htm

	Porre la ricerca e l'innovazione al centro dei finanziamenti dell'UE		
	La Commissione:	**Gli Stati membri sono invitati a:**	**Riferimento:**
2.1	Stimolerà l'uso dei Fondi strutturali per dare impulso alla ricerca e all'innovazione	Adottare le proposte della Commissione in materia di Fondi di coesione e strutturali e avantaggiarsi appieno dell'ampia gamma di nuove opportunità offerte da tali fondi e dal Fondo per lo sviluppo rurale per quanto concerne la ricerca e l'innovazione	PCL azione II.1, 2 e 3 e III.1 e 2
2.2	Promuoverà un migliore accesso ai finanziamenti per le PMI innovative	Fare pieno uso dei sistemi relativi a capitale netto e garanzia e impegnare i loro settori finanziari ad agevolare l'accesso ai finanziamenti	OI 8 e 15
2.3	Sosterrà lo sviluppo delle nuove tecnologie e incoraggerà la loro accoglimento sul mercato	Adottare le proposte della Commissione in merito al 7° Programma quadro di ricerca e al Programma quadro per la competitività e l'innovazione, unitamente al Parlamento europeo	PCL II.4 e 5
2.4	Mobiliterà i programmi nazionali e regionali nel campo della ricerca e dell'innovazione come anche altre fonti di finanziamento	Avvalersi al massimo dei sistemi comunitari di sostegno per incoraggiare la cooperazione transnazionale	OI 8 PCL II.4

CAPITOLO 3 LA RICERCA E L'INNOVAZIONE AL CENTRO DELL'ATTIVITÀ ECONOMICA

Allorché sono poste al centro dell'attività economica la ricerca e l'innovazione diventano motori per la produzione di ricchezza e la crescita. Si è anche osservato in più occasioni che la resa innovativa delle imprese è rafforzata allorché queste costituiscono cluster e reti. L'iniziativa pubblica non può creare cluster di imprese, ma i finanziamenti pubblici possono rafforzarli. Affinché la base scientifica dell'UE possa consolidare la sua base industriale la cooperazione tra la ricerca pubblica e l'industria dovrebbe migliorare notevolmente.

Sia le imprese che il settore pubblico hanno tutto da guadagnare da una migliore informazione sulle tendenze nell'investimento e nell'innovazione privati nel campo della ricerca, soprattutto in determinati settori. Occorre porre maggiormente l'accento sui bisogni settoriali allorché si formulano le politiche in materia di ricerca e innovazione ed occorrono anche migliori servizi a sostegno delle imprese per incoraggiare l'accoglimento delle nuove tecnologie e l'innovazione imprenditoriale, in particolare per aiutare le PMI a superare i loro problemi specifici ed a partecipare a reti europee.

3.1. Partenariati più intensi tra università e industria

Una collaborazione nella ricerca e un trasferimento di conoscenze non ottimali tra le organizzazioni pubbliche di ricerca (OPR), in particolare le università, e l'industria sono uno dei punti deboli del sistema europeo di ricerca e innovazione. Anche se diversi Stati membri hanno fatto molto in questo settore, essi hanno spesso considerato soltanto la prospettiva nazionale. Di conseguenza, nell'UE attualmente le prassi e gli aspetti normativi sono frammentati, soprattutto per quanto concerne la proprietà dei risultati della ricerca finanziata con denaro pubblico e gli accordi contrattuali tra OPR e industria.

Norme e prassi più coerenti su tutto il territorio dell'UE incoraggerebbero i legami tra OPR e industria massimizzandone l'impatto. Ciò creerebbe una base chiara per istituire partenariati transfrontalieri università-industria contribuendo così alla ricerca e all'innovazione a livello europeo.

A tal fine, la **Commissione adotterà una comunicazione in cui definirà orientamenti UE per migliorare la collaborazione nel campo della ricerca e il trasferimento di conoscenze tra le OPR e l'industria,** orientamenti che gli Stati membri e gli attori interessati saranno incoraggiati ad attuare su base volontaria e flessibile. Tali orientamenti prenderanno le mosse dalle buone pratiche esistenti (sia tra gli Stati membri che tra gli attori interessati) come ad esempio l'iniziativa di Partenariato responsabile (Responsible Partnering Initiative) avviata da diverse associazioni industriali e universitarie europee[21].

La Commissione proporrà anche azioni per rafforzare la posizione delle università nel campo della ricerca e della tecnologia in Europa, anche in termini di creazione di conoscenze per e con il mondo dell'economia e il trasferimento di conoscenze alla società. Il piano di mobilità "Partenariati e percorsi industria-università" nell'ambito del PQ7 accrescerà la condivisione di conoscenze mediante partenariati comuni di ricerca, corroborati dal reclutamento di ricercatori collaudati, il distacco di personale, ecc. Nel contesto del nuovo quadro per gli aiuti di Stato per la R&S la Commissione chiarirà la questione dei partenariati università-industria per quanto concerne le regole che si applicano agli aiuti di Stato.

3.2. Poli dell'innovazione e cluster di imprese e di ricerca

L'UE dispone di molti cluster di imprese dinamiche anche se di dimensioni più piccole e meno integrati rispetto a quanto si riscontra negli USA. La ricerca e l'innovazione risentono perciò della stessa frammentazione che si riscontra sul mercato interno. Per renderli quanto più attraenti possibile per gli investitori esteri questi poli dell'innovazione e questi cluster devono raggiungere una massa critica. Non è possibile avviarli dal nulla, ma occorre una forte base industriale e un clima di cooperazione e fiducia reciproci tra il mondo della scienza e quello dell'industria.

Il collegamento in rete all'interno di cluster e tra cluster complementari è un fattore chiave per il loro sviluppo. I centri di formazione e di ricerca, le istituzioni finanziarie, i consulenti per l'innovazione e la proprietà intellettuale, le agenzie di sviluppo locali e regionali e altre organizzazioni ausiliarie sono tutti attori fondamentali per assicurare che le potenzialità creative delle imprese si realizzino appieno. La sempre più grande complessità di prodotti e processi e la necessità di integrare servizi come la manutenzione, la logistica e il marketing pongono problemi anche ai cluster più efficaci. La cooperazione tra cluster può aiutare a risolvere tali problemi.

*L'iniziativa **"Regioni della conoscenza"** sosterrà l'apprendimento reciproco e la cooperazione transnazionali tra i cluster aventi interessi di ricerca comuni, riunirà le autorità regionali e le agenzie per lo sviluppo, le organizzazioni pubbliche di ricerca, l'industria e altri attori pertinenti. Le principali attività trattate saranno:*

- *Analisi, sviluppo e attuazione di agende di ricerca per cluster regionali e cooperazione tra gli stessi*

[21] EIRMA, EUA, Proton e EARTO, "Handbook on responsible partnering", http://www.eirma.asso.fr

- *"Tutorato" delle regioni aventi un profilo di ricerca meno sviluppato ad opera di regioni altamente sviluppate*
- *Azioni per migliorare l'integrazione degli attori della ricerca e delle istituzioni nel contesto delle economie regionali*

Gli Stati membri sono invitati a sviluppare politiche regionali e nazionali per poli e cluster finalizzati all'innovazione utilizzando il sostegno offerto dai Fondi strutturali europei. Diverse misure UE incoraggeranno e corroboreranno gli sforzi degli Stati membri e delle regioni. La Commissione fornirà loro una mappa in cui si analizzzeranno i punti di forza e le strategie dei cluster esistenti nell'UE. **L'iniziativa Europe-INNOVA fornirà un aiuto per agevolare la costituzione di reti tra i cluster industriali** al fine di intensificare la cooperazione transnazionale e di apprendere come gli altri costituiscono e gestiscono raggruppamenti validi.

Inoltre, **nell'ambito del PQ7 si propongono maggiori risorse per continuare l'iniziativa comunitaria "Regioni della conoscenza"** che patrocina la definizione e l'attuazione di politiche per lo sviluppo di cluster orientati alla ricerca.

3.3. Servizi proattivi di sostegno alle imprese per stimolare la ricerca e l'innovazione

Le PMI svolgono un ruolo importante nell'economia dell'Unione europea, ad esse corrisponde il 66% dell'occupazione privata e il 57% del valore aggiunto nell'UE-25. Molte però si trovano ad affrontare problemi dovuti alle loro dimensioni, in particolare quando si tratta di affrontare aspetti come l'innovazione, l'accesso alle informazioni, la costituzione di reti e il reperimento di partner. Le autorità pubbliche dovrebbero occuparsi delle carenze in tal senso riscontrate sul mercato agevolando la diffusione di tecnologie alle PMI e rafforzando la loro capacità di sviluppare, acquisire, adattare e usare nuove tecnologie.

La politica UE dell'innovazione agevola perciò il trasferimento tecnologico transnazionale (TTT) tra le imprese e le incoraggia a portare sul mercato le loro innovazioni, in particolare mediante la rete di Centri di collegamento per l'innovazione (Innovation Relay Centres)[22], e colmerà una lacuna sul mercato fornendo un accesso regionale alla cooperazione europea e combinando le conoscenze a livello della base con un'esperienza e contatti su scala europea. La **Commissione continuerà a patrocinare la rete di Centri di collegamento per l'innovazione incoraggiando sinergie con altre reti di aiuto alle imprese**, come gli EuroInfo Centre, al fine di creare, ove possibile, sportelli unici e di migliorare ed estendere la gamma, l'efficienza e la qualità dei servizi da essi forniti. La Commissione incoraggerà anche la creazione di reti a supporto dell'innovazione mediante la cooperazione interregionale nell'ambito dei Fondi strutturali. Questi miglioramenti riguarderanno in particolare le attività di TTT e il reperimento di partner tra PMI innovative, organizzazioni di ricerca e grandi imprese.

[22] http://irc.cordis.lu/

3.4. Gestione dell'innovazione e cambiamento sociale

La "gestione dell'innovazione" è elemento essenziale per far sì che l'innovazione si affermi nelle imprese. Molte imprese, soprattutto PMI, hanno difficoltà a pianificare, attuare e commercializzare prodotti innovativi e a innovare i loro processi produttivi. L'innovazione non può funzionare senza tener conto del fattore umano. Perciò, oltre alle specifiche abilità di ricerca e alle questioni legate alle carriere dei ricercatori di cui si è trattato nella Sezione 1.4, l'istruzione e la formazione sono essenziali per far sì che il capitale umano dell'Europa mantenga aggiornate le abilità e conoscenze necessarie ai fini dell'innovazione. Fra tali abilità vi sono anche le abilità imprenditoriali e la capacità di assumersi rischi.

Le imprese di tutte le dimensioni dovrebbero essere più flessibili nel rispondere ai rapidi cambiamenti sul piano della domanda, nell'adattarsi alle nuove tecnologie, come ad esempio le TIC e l'e-business, ed essere in grado di innovare costantemente per rimanere competitive. A tal fine si devono promuovere e diffondere prassi innovative come ribadito nella Stratgia europea per l'occupazione. Il Programma Istruzione e formazione 2010[23] e il Programma d'azione integrato nel campo dell'apprendimento permanente[24] svolgono anch'essi un ruolo nell'agevolare il cambiamento strutturale e sociale.

L'innovazione richiede l'investimento nelle persone e nelle abilità. L'impegno nell'innovazione e nella ricerca è anche una manifestazione della responsabilità sociale delle imprese[25] (RSI). Iniziative volontarie che vadano al di là delle prescrizioni giuridiche, contrattuali e di altro genere possono dare impulso alla competitività di un'impresa e stimolare innovazioni sociali e ambientali che combinano i benefici economici dell'impresa con obiettivi che interessano la società umana in senso lato. La **Commissione incoraggerà tali prassi innovative di RSI tra le imprese europee.**

Per promuovere la diffusione di buone pratiche sul piano della gestione innovativa la Commissione agevolerà lo sviluppo di nuovi strumenti di autovalutazione da usarsi ad opera delle agenzie regionali e nazionali per l'innovazione a sostegno delle PMI. La **Commissione incoraggerà inoltre la creazione di un nuovo Premio europeo per l'innovazione** inteso quale "premio dei premi" per rendere più visibile il profilo degli imprenditori innovativi europei che hanno avuto i risultati migliori.

3.5. La potenzialità dei servizi innovativi

Il settore dei servizi svolge un ruolo importante nella crescita e nella creazione di nuovi posti di lavoro. Attualmente, l'innovazione nei servizi è determinata essenzialmente da nuove offerte in risposta alla domanda dei clienti. In misura sempre maggiore, però, i servizi risentono l'effetto trainante di maggiori investimenti nel campo della ricerca e si trovano a dipendere dall'adozione di nuove tecnologie.

---

[23] Comunicazione della Commissione "Istruzione e formazione 2010: l'urgenza delle riforme per la riuscita della Strategia di Lisbona" (COM(2003) 685 def.) dell'11.11.2003. http://europa.eu.int/comm/education/policies/2010/et_2010_en.html

[24] Proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un programma d'azione integrato nel campo dell'apprendimento permanente (COM(2004) 474 def.) del 14.7.2004.

[25] La RSI consiste nell'integrazione volontaria delle problematiche sociali ed ecologiche nelle operazioni commerciali e nei rapporti delle imprese con le parti interessate (COM(2002)347).

Consapevole del loro ruolo maggiore per l'economia europea, **la Commissione definirà, entro la fine del 2006, una strategia per promuovere servizi innovativi nell'UE** sulla base dei lavori e delle raccomandazioni politiche del Forum europeo dei servizi connessi alle imprese[26]. Meccanismi di sostegno all'innovazione saranno adattati ai bisogni specifici dei servizi e ci si adopererà per meglio misurare le innovazioni connesse ai servizi.

3.6. Istituzione di un Sistema europeo di osservazione della ricerca e innovazione industriale e miglioramento del reporting del capitale intellettuale

Anche se il livello dell'investimento nella ricerca delle principali aziende europee è comparabile in molti settori a quello degli USA e del Giappone, il deficit di ricerca dell'UE è essenzialmente dovuto ai sotto-investimenti ad opera del settore privato, in parte a causa di un diverso mix settoriale. L'UE presenta un output più ridotto degli USA o del Giappone in certe industrie chiave ad alta intensità di ricerca[27]. Questo ed altri fattori – alcuni precipuamente settoriali – rallentano la resa innovativa e la competitività dell'UE.

Anche se negli Stati membri si dispone di una gran mole di dati e di analisi sull'investimento dell'industria nella ricerca e sulle rese dell'innovazione si deve migliorare la disponibilità e la comparabilità dei dati a livello aziendale e settoriale per meglio cogliere i fattori che sottendono le tendenze di investimento, identificare le sfide a venire, anticipare gli ostacoli e le opportunità per migliorare l'investimento nella ricerca e nell'innovazione.

Come indicato nella recente comunicazione sulla politica industriale[28], **la Commissione istituirà un Sistema europeo di osservazione della ricerca e innovazione industriale.** Questo si baserà sullo sviluppo e uso coordinato di diversi strumenti statistici e analitici. A tal fine la Commissione estenderà il suo monitoraggio e la sua analisi degli investimenti privati nel campo della ricerca integrando nel quadro di valutazione (scoreboard) annuale europeo degli investimenti nella ricerca industriale indagini settoriali annuali sulle tendenze future. Inoltre, il sistema **si baserà sull'** "Osservatorio dell'innovazione settoriale" relativamente ai rendimenti e alle prassi, osservatorio che sorveglia e analizza comparativamente i modelli dell'innovazione settoriale. Questo sistema di informazione aiuta i decisori politici a ottimizzare le loro politiche nel campo della ricerca e dell'innovazione tenendo meglio conto dei bisogni e delle specificità settoriali oltre ad aiutare i settori industriali e le imprese a migliorare la loro competitività. Un gruppo di interessati ad alto livello cui parteciperanno rappresentanti dell'industria e decisori politici fornirà orientamenti e feedback sulla definizione e la pertinenza di questa attività ai fini della competitività.

Poche imprese fanno sistematicamente il bilancio del loro capitale intellettuale, del valore creato mediante la ricerca e di altre risorse cognitive. Questo riconoscimento inadeguato del capitale intellettuale può portare, sui mercati finanziari, al cristallizzarsi di pregiudizi a favore di imprese tradizionali piuttosto che di quelle ad alta intensità di ricerca, come anche nella distribuzione delle risorse all'interno delle imprese. Anche se si sono sviluppati diversi metodi per la misurazione e il reporting del capitale intellettuale, soprattutto a fini gestionali interni, la loro adozione nella imprese si è rivelata lenta. **La Commissione contribuirà a meglio promuovere il loro sviluppo ed uso migliorando nel contempo la coerenza delle**

---

26 http://europa.eu.int/comm/internal_market/services/brs/forum_en.htm
27 http://eu-iriscoreboard.jrc.es/
28 COM(2005) 474 def.

definizioni e dei metodi su tutto il territorio dell'UE. Nel far ciò si dovrebbe tener conto dei punti di vista degli interessati e degli sviluppi sul piano delle regole di contabilità.

Porre la ricerca e l'innovazione al centro delle imprese			
	La Commissione:	**Gli Stati membri sono invitati a:**	**Riferimento :**
3.1.	Definirà orientamenti UE per migliorare la collaborazione e il trasferimento di conoscenze nel campo della ricerca tra il settore pubblico della ricerca e l'industria	Attuare gli orientamenti tenendo conto dei contesti nazionali	PCL III.10
3.2.	Promuoverà poli di innovazione, cluster industriali e cluster di conoscenze	Fare pieno uso dei Fondi strutturali per lo sviluppo dei poli per l'innovazione e partecipare alle iniziative di cluster dell'UE	OI 8 e 10 PCL III.1
3.3.	Fornirà servizi specifici di sostegno alle imprese, in particolare alle PMI, stimolando la ricerca e l'innovazione	Fare pieno uso dei Fondi strutturali e del sostegno fornito dai Centri di collegamento per l'innovazione al fine di migliorare i servizi di sostegno all'innovazione, in particolare per le PMI	OI 8 e 15 PCL III.1
3.4.	Promuoverà buone pratiche di gestione dell'innovazione	Promuovere l'uso di nuovi strumenti di gestione dell'innovazione e esaminare l'eventualità di premi per l'innovazione	OI 8 e 15
3.5.	Definirà e attuerà una strategia a promozione dei servizi innovativi	Esaminare modi per promuovere i servizi innovativi	OI 8
3.6.	Estenderà il monitoraggio e l'analisi dell'investimento privato nella ricerca e delle rese dell'innovazione settoriale	Tener conto dei risultati delle attività di monitoraggio e analisi a livello UE	ILS[29] capitolo 6

CAPITOLO 4 MIGLIORARE LE POLITICHE PER LA RICERCA E L'INNOVAZIONE

L'UE presenta attualmente un quadro estremamente variegato di sistemi nazionali e regionali per la ricerca e l'innovazione adattati alle diverse situazioni locali. Per migliorare la loro efficienza occorre una cooperazione più sistematica tra gli Stati membri al fine di affrontare le questioni transnazionali e di sviluppare sinergie tra i loro sistemi di ricerca e di innovazione. Lo sviluppo di politiche coerenti e reciprocamente compatibili ad opera di regioni, Stati membri e istituzioni europee è essenziale per rafforzare lo spazio europeo della ricerca e dell'innovazione e per attuare il nuovo partenariato di Lisbona per una crescita economica più intensa e sostenibile accompagnata dalla creazione di posti di lavoro più numerosi e migliori.

La Commissione fornirà la base per una ben fondata analisi economico-politica e attiverà canali più efficaci per consentire ai decisori politici di attingere alle esperienze reciproche per accrescere la cooperazione e il coordinamento transnazionali.

[29] "Working together for growth and jobs. Next steps in implementing the revised Lisbon Strategy" (ILS) SEC(2005)622/2

4.1. La ricerca e l'innovazione quali priorità dei programmi nazionali di riforma per la crescita e l'occupazione

Le politiche della ricerca e dell'innovazione sono uno degli ambiti chiave della Strategia di Lisbona riveduta. Il Consiglio ha adottato un nuovo gruppo di orientamenti integrati[30], che guideranno gli Stati membri nella preparazione dei loro programmi nazionali di riforma. Gli Stati membri riferiranno annualmente sulle sfide incontrate, sugli obiettivi e sugli sviluppi politici in relazione alla ricerca e all'innovazione nonché sui progressi compiuti in tale direzione. Verrà ribadito il contributo dei programmi operativi cofinanziati dai Fondi di coesione e strutturali.

Per molti Stati membri gli aspetti della ricerca e dell'innovazione dovrebbero costituire sfide chiave nell'ambito dei loro piani di riforma nazionali. **Ove necessario, la Commissione analizzerà i programmi nazionali di riforma nell'ottica degli obiettivi di investimento nella ricerca e degli sviluppi in materia di politica della ricerca e dell'innovazione.** Dialoghi bilaterali con gli Stati membri contribuiranno a identificare i loro eventuali punti di forza e punti deboli e i provvedimenti politici più adatti per migliorare le condizioni alla base della ricerca e dell'innovazione.

4.2. Migliori strumenti di analisi strategica

Per sviluppare politiche adeguate a rafforzare gli investimenti nella ricerca e nell'innovazione occorre una valida analisi economica e politica della situazione attuale. Occorrono informazioni e analisi sulle sfide da affrontare, sui provvedimenti introdotti, sulla loro attuazione e sul loro impatto nonché sui risultati raggiunti dai sistemi di ricerca e di innovazione. A tal fine si possono usare opportuni indicatori oltre che analisi comparative e buone pratiche per contesti particolari. Tali analisi dovrebbero essere estese progressivamente al livello regionale.

A tal fine la **Commissione svilupperà ulteriormente quali strumenti complementari, in stretta cooperazione con gli Stati membri, la Carta europea delle tendenze dell'innovazione e il sistema di informazione sulle politiche nazionali della ricerca (ERAWATCH).** Vi rientreranno il Quadro di valutazione dell'innovazione e le cifre chiave della ricerca. Questi strumenti saranno elementi essenziali per monitorare il nuovo partenariato di Lisbona per la crescita e l'occupazione e costituiranno un inventario di buone pratiche che potranno essere usate ampiamente per valorizzare i punti di forza e affrontare i punti deboli dei sistemi nazionali per la ricerca e l'innovazione. Essi saranno collegati al futuro portale interistituzionale che fornirà un punto unico di accesso alle risorse dell'UE sul web in materia di scienze, ricerca e innovazione.

4.3. Sostegno al policy learning

Si avverte ancora la necessità di un apprendimento strategico e della definizione di buone pratiche a sostegno della ricerca e dell'innovazione nell'ottica della loro trasferibilità e dei metodi di attuazione, tenendo conto delle specificità regionali e nazionali. **La Commissione**

---

[30] Si veda in particolare l'orientamento 7 (aumentare e migliorare gli investimenti nel campo della R&S, in particolare da parte delle imprese private) e 8 (agevolare l'innovazione in tutte le sue forme) di cui alla Raccomandazione 2005/601/CE del Consiglio, del 12 luglio 2005, relativa agli indirizzi di massima per le politiche economiche degli Stati membri e della Comunità (2005-2008), GU L 205 del 6.8.2005, pag. 28.

continuerà a fornire piattaforme europee per condividere e convalidare le buone pratiche, facendo incontrare gli attori pertinenti e incoraggiando gli esami tra pari. In tal modo la Commissione promuoverà anche una strategia comune per affrontare le questioni transnazionali e una cultura di valutazione più sistematica nell'UE.

Le politiche della ricerca sono coordinate sotto gli auspici del Comitato della ricerca scientifica e tecnica (CREST) dell'Unione europea. Per rendere più efficace tale processo la Commissione inviterà CREST a riunirsi, ove opportuno, a livello di direttori generali. Inoltre, è stato avviato un progetto pilota per sostenere iniziative di coordinamento dal basso verso l'alto ad opera di diversi paesi e regioni nel campo della politica della ricerca (RTD OMC-NET). Tale aspetto verrà ulteriormente sviluppato nell'ambito del PQ7. Un collegamento efficace sarà assicurato con il Gruppo "Politica delle imprese" che coordinerà le questioni legate alla politica dell'innovazione.

***RTD OMC-NET** è un'iniziativa che intende sostenere, mediante inviti a presentare proposte, le iniziative avviate da diversi paesi e regioni, coinvolgendo se del caso anche altri interessati. Le attività selezionate:*

- *contribuiranno a rendere più efficaci le politiche nazionali grazie a un più intenso apprendimento reciproco, esami tra pari e l'identificazione di buone pratiche;*
- *identificheranno tematiche aventi una forte dimensione transnazionale e che potrebbero beneficiare di un'azione concertata o congiunta tra gli Stati membri ovvero azioni suscettibili di sinergie a livello nazionale e UE;*
- *prepareranno il terreno per azioni concertate ad opera degli Stati membri interessati e, ove opportuno, per orientamenti o strumenti legislativi comunitari.*

Per incoraggiare ulteriormente il policy learning e lo sviluppo nel campo dell'innovazione la Commissione prenderà le mosse da strumenti esistenti per sviluppare e analizzare comparativamente le strategie di innovazione, come ad esempio le strategie di innovazione regionale che aiutano le regioni a potenziare i loro sistemi innovativi. Questo aspetto sarà integrato e ulteriormente sviluppato dall'imminente piattaforma di apprendimento INNO che sarà imperniata sulla cooperazione transnazionale. La Commissione userà le attuali piattaforme di apprendimento interattive in materia di ricerca e innovazione regionale sotto l'egida della piattaforma delle regioni innovative in Europa, che fa confluire gli interessati a livello regionale e nazionale e presenta una rassegna di buone pratiche e studi di casi.

Per migliorare la governance della ricerca e dell'innovazione in Europa:			
	La Commissione:	**Gli Stati membri sono invitati a:**	**Riferimento:**
4.1	Monitorerà e promuoverà gli sviluppi nazionali nel campo della politica della ricerca e dell'innovazione per il tramite del nuovo partenariato di Lisbona per la	Ove opportuno, riferire nei programmi nazionali di riforma in merito agli sviluppi nazionali in relazione alla politica della ricerca e dell'innovazione nell'ambito del nuovo partenariato di Lisbona per la crescita e	PCL capitolo 2 ILS cap. 3 e

	crescita e l'occupazione	l'occupazione	6
4.2	Svilupperà ulteriormente strumenti di analisi politica per la ricerca e l'innovazione	Fare pieno uso delle analisi statistiche e strategiche fornite dalla Commissione	ILS cap. 6
4.3	Sosterrà le piattaforme di policy learning e agevolerà la cooperazione politica transnazionale	Fare pieno uso del policy learning e della cooperazione transnazionali	ILS cap. 4 e 6

CONCLUSIONI

Le azioni delineate nella presente comunicazione assicureranno la massima efficacia nell'ambito delle politiche della ricerca e dell'innovazione e sono in linea con l'accento che la strategia di Lisbona rinnovata pone su aspetti quali *azioni più mirate*, *partenariato* e *snellimento*. In particolare, essa fa propria la priorità *conoscenza e innovazione, fattori di crescita*, costituendo un quadro per sviluppare sinergie a tutti i livelli. Prendendo le mosse dai risultati già raggiunti in passato, tutte le azioni, nuove e rinnovate, devono essere portate avanti con vigore e determinazione al fine di intensificare gli sforzi dell'UE nel campo della ricerca e dell'innovazione affinché raggiungano un'intensità e un'efficacia di livello mondiale. Ove necessario, la Commissione proporrà anche iniziative che facciano confluire le politiche della ricerca e dell'innovazione a livello di settori strategici chiave.

I programmi nazionali di riforma, sviluppati nell'ambito del nuovo partenariato di Lisbona per la crescita e l'occupazione, dovrebbero cogliere appieno le sfide della ricerca e dell'innovazione. I programmi nazionali di riforma saranno coadiuvati da un sostegno finanziario mirato della Comunità europea per le attività di ricerca e innovazione aventi interesse europeo, da orientamenti per uno sviluppo strategico coordinato e da piattaformemigliorate di apprendimento reciproco in tutti gli ambiti in cui la cooperazione transnazionale offre un forte valore aggiunto. In tal modo si svilupperà un vero e proprio spazio europeo della ricerca e dell'innovazione che farà leva sui punti di forza specifici degli Stati membri e delle loro regioni.

Altri dettagli sulle azioni descritte nella presente comunicazione sono riportati nel documento di accompagnamento. Se del caso, le azioni contemplate nel presente documento e nel suo allegato saranno aggiornate in modo continuativo tenendo conto dei progressi sulla via di potenziare e migliorare la ricerca e l'innovazione in Europa e alla luce delle discussioni in corso sulla prospettive finanziarie per il 2007-2013. La strategia sarà inoltre aggiornata alla luce dell'attuazione del partenariato per la crescita e l'occupazione.